

UFFICIO VII

PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Roma, 04.07.2018

Riferimento: Appunto MAECI DGCS n. 29800 del 16/02/2018

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

AID:	AID 011582/01/2
Titolo in italiano:	Iniziativa di emergenza a favore dei campi rifugiati eritrei nella Regione Afar.
Titolo in inglese:	Emergency initiative in favor of Eritrean refugee camps in Afar Region.
Importo totale:	1.000.000 €
Paese beneficiario:	Etiopia
Ente esecutore:	UNHCR
Canale:	☒ Bilaterale ☐ Multilaterale
Tipo di aiuto / Type of aid	CO1 - Project-type interventions
Breve descrizione in inglese:	The initiative aims to improve the living conditions of the most vulnerable sections of the refugee population, especially women and children, in the two camps of Barhale and Aysaita in the Afar region.
Durata:	24 mesi
Grado di slegamento:	☐ Legato importo € ____ ☒ Slegato importo € 1.000.000,00 ☐ Parzialmente slegato importo € ____
Settori OCSE DAC:	700 Humanitarian Aid 100% - 72010 Material Relief Assistance & Services: 50% - 72050 Relief co-ordination; protection and support services: 50%
Sustainable Development Goals:	Obiettivo e Target Prioritario: G1 - T2
Policy Objectives (Tema) OCSE DAC:	Gender Equality Policy Marker (Significant); Aid to environment (Significant); Participatory Development/ Good Governance (n.t.); Trade development marker (n.t.);
Rio Markers:	Biodiversity (NT); Climate change (Significant); Desertification (NT); Adaptation (Significant);
Markers socio-sanitari:	Disabilità (0); Maternità (1);
Free-standing Technical Co-operation (FTC)	No

2. ORIGINE E GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

I migranti Eritrei in Italia costituiscono il sesto gruppo più numeroso in arrivo nel 2017, con un dato complessivo di 119.247 persone giunte nel nostro paese nel corso dell'anno (fonte UNHCR).

Attualmente circa 165.000¹ rifugiati Eritrei vivono in Etiopia, di questi circa 38.000² si trovano nella Regione Afar e il 65% di questi vive nei 2 campi rifugiati di Barhale e Aysaita, aperti e gestiti da UNHCR e dall'*Administration for Refugee/Returnee Affairs* – ARRA, l'Agenzia etiopica che si occupa dei rifugiati e *returnees*.

Nonostante il numero di richiedenti asilo eritrei presenti in Etiopia sia rimasto negli ultimi anni tendenzialmente stabile³, continuano ad esserci nuovi arrivi nei campi rifugiati. Nel solo 2017 sono arrivate 6.696 persone, portando la popolazione eritrea presente nei campi Aysaita e Barhale rispettivamente a 13.886 e 12.055: di questi circa il 79% è composto da donne e bambini.

La stabilità del numero di presenze dei rifugiati eritrei in Etiopia è dovuta al fatto che il numero di eritrei che fuggono dal proprio paese d'origine è approssimativamente uguale al numero di rifugiati che abbandonano i campi per migrare altrove. Si considera che il 40% degli Eritrei lasci i campi in Etiopia nei primi 3 mesi dall'arrivo e l'80% se ne vada entro il primo anno⁴. La riluttanza nel rimanere nei campi rifugiati è dovuta a diversi fattori, primo tra tutti le precarie condizioni di vita e il difficile accesso a servizi di qualità.

Inoltre, l'elevata mobilità dei rifugiati rinforza il sistema di traffico dei migranti a cui i rifugiati si affidano per intraprendere il viaggio verso l'Europa, seguendo l'itinerario via Sudan e Libia che li porta ad attraversare il Mediterraneo.

Secondo ECHO e altri donatori la situazione dei rifugiati eritrei in Etiopia e nella regione rimane grave; l'Eritrea è stata descritta da diversi media come "lo stato che si sta svuotando più rapidamente al mondo"⁵. Nonostante il volume di questa emorragia sia oggetto di fluttuazioni periodiche dovute ad una molteplicità di fattori sociali e ambientali, il numero di eritrei che hanno lasciato il Paese nel solo 2016 viene stimato tra le 48.000 e le 60.000 persone⁶.

Il Governo etiopico ha messo in atto da diversi anni una politica di "porte aperte" verso i richiedenti asilo; questi a Gennaio 2018 erano 901.253, rendendo l'Etiopia il secondo paese nel continente africano per il numero di rifugiati. Inoltre viene permesso ai principali attori umanitari ed alle Agenzie delle Nazioni Unite di intervenire nel paese per realizzare attività a sostegno dei nuovi arrivati e delle comunità ospitanti. In particolare UNHCR collabora con il Governo Etiopico nell'elaborazione di nuove politiche per i rifugiati e realizzando insieme ad ARRA degli interventi all'interno dei 26 campi rifugiati presenti in tutto il paese.

Nei campi rifugiati in Afar, dove operano diverse agenzie delle Nazioni Unite - prima fra tutte UNHCR - la maggior parte dei rifugiati eritrei presenti appartiene al gruppo etnico degli Afari, la cui popolazione vive nelle aree di confine tra Etiopia, Eritrea e Gibuti. I legami tra la popolazione rifugiata e le comunità ospitanti sono molto forti; nonostante i campi coprano il 50% delle necessità abitative dei nuovi arrivati, UNHCR ha stimato che circa 12.000 persone vivano al di fuori di questi e siano ospitati dalle comunità locali, in particolare nella Woreda di Dalool e Ayinedib e nelle Kebele di Ayinedib ed Erebt. Nel dettaglio, con il contributo italiano oggetto della presente proposta di finanziamento si supporterà i rifugiati Eritrei registrati in Afar, precisamente nei campi Aysaita e Barhale dove sono presenti 25.941 rifugiati (su un totale di 37.188), mentre i rimanenti 11.247 risiedono, appunto, fuori dai campi. Nonostante vi siano numeri così imponenti relativi al fenomeno - nel solo 2017 i rifugiati Eritrei arrivati nei 2 campi sono stati 6.696 - i due campi sembrano essere quasi dimenticati; negli ultimi anni in particolare hanno ricevuto pochissimi aiuti sia dalle autorità locali, sia dalla comunità internazionale, nonostante le condizioni di vita in queste due aree della Dankalia siano estreme e i servizi di base carenti. I settori in cui si presentano le maggiori necessità sono "shelter", "nutrizione", le "fonti di energia alternativa" e l' "educazione"⁷. Il monitoraggio annuale sulla situazione nutrizionale condotta nei due campi ha evidenziato che in media la malnutrizione globale acuta (GAM) è del 20,1% con una prevalenza di malnutrizione acuta grave (SAM) del 3,5%

¹ UNHCR Infographic December 2017

² Vedi sopra

³ Human Rights Watch 2016 "However, the camp population remained more or less static during that time, indicating that the same number had left the camps." <https://www.hrw.org/news/2016/05/30/sudan-hundreds-deported-likely-abuse>

⁴ Regional Mixed Migration Secretariat (RMMS), dati provenienti da UNHCR e DRC. <http://www.regionalmms.org/images/sector/Study-on-the-Onward-Movement-of-Refugees-from-Ethiopia.pdf>

⁵ RMMS "the world's fastest emptying nations". The Wall Street Journal. <https://www.wsj.com/articles/eritreans-flee-conscription-and-poverty-adding-to-the-migrant-crisis-in-europe-1445391364>

⁶ Danish Refugee Council

⁷ (UNHCR marzo 2017)

nei bambini di età compresa tra 6 e 59 mesi; questi livelli nutrizionali sono considerati superiori alla soglia di emergenza dell'OMS del 15% e del 2% rispettivamente per GAM e SAM.

L'obiettivo generale è quello di migliorare le condizioni di vita nei campi e, indirettamente, di promuovere la convivenza pacifica tra i nuovi arrivati e la popolazione locale.

In ragione di quanto sopra descritto, a fronte di una crisi prolungata e di non immediata risoluzione che è stata aggravata dalla forte siccità che ha colpito le stesse aree in cui si trovano i rifugiati eritrei, si ritiene necessario intervenire in supporto della popolazione rifugiata eritrea della Regione dell'Afar, in coordinamento con gli altri partner e *stakeholders* presenti sul territorio.

3. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'iniziativa sarà realizzata in Etiopia, paese prioritario per la Cooperazione Italiana, e sfrutterà le sinergie con gli altri interventi attuati dalla sede AICS di Addis Abeba nelle stesse aree, di seguito descritti, rafforzando i rapporti e la collaborazione con le autorità locali.

Attualmente è in corso un programma a credito di aiuto (12 MEUR) finanziato dall'Italia e implementato dal governo etiope in 4 distretti della Regione dell'Afar (sud - ovest).

Tale Programma, denominato, "Drought Resilience and Sustainable Livelihoods Programme" (DRSLP), mira a rafforzare la resilienza delle comunità pastorali ed agro-pastorali, attraverso il miglioramento della gestione delle risorse naturali (acqua e pascoli), la promozione dell'accesso ai mercati e del commercio, il rafforzamento dei servizi di supporto alla pastorizia, la ricerca e la gestione delle conoscenze e l'assistenza tecnica al governo locale nella pianificazione e nell'esecuzione degli investimenti per lo sviluppo locale.

Il programma è eseguito dal Ministero dell'Allevamento a livello Federale e della regione dell'Afar con l'assistenza tecnica dell'AICS ed è in linea con la strategia dell'IGAD per la resilienza alle siccità (IGAD Drought and Disaster Resilience and Sustainability Initiative) formulata nel 2011.

La presente iniziativa è inoltre complementare ai programmi di emergenza volti a migliorare le condizioni di vita della popolazione etiope nella regione dell'Afar, in particolare con l'iniziativa di emergenza sulla Mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia - AID 10783, attualmente in chiusura ma di cui è stato approvato il finanziamento di una seconda fase - AID 11212 (per un ammontare di 2 milioni di euro). Questo inoltre interagirà strettamente con il DRSLP e con il Multi-village Water Schemes in Afar e Somali di UNICEF, ed è da ritenersi come un consolidamento mirato alla resilienza.

In generale, l'iniziativa si colloca a pieno titolo nell'ambito dell'azione della Cooperazione Italiana a sostegno degli sforzi del Governo etiope per contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Dall'Etiopia infatti partono, transitano e arrivano migranti e rifugiati che si spostano in tutta la Regione, e sono diretti verso i Paesi del Golfo, il Medio Oriente, l'Europa e il Sud Africa. Proprio per questo motivo le *mixed migration*⁸ sono diventate negli ultimi anni una delle questioni principali da affrontare per il Governo.

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

4.1. Obiettivo specifico

L'obiettivo dell'iniziativa è di migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione di rifugiati, in particolare donne e minori, nei due campi di Barhale e Aysaita nella Regione dell'Afar.

Il perseguimento di tale obiettivo verrà realizzato contribuendo al programma di UNHCR in risposta all'emergenza rifugiati eritrei nella Regione dell'Afar; questo si inerisce all'interno del piano annuale di intervento di UNHCR, che identifica le seguenti priorità:

- Rafforzamento dei meccanismi di protezione, in particolare dei minori e di contrasto alle SGBV, grazie all'espansione e al miglioramento dei sistemi su base comunitaria e con un approccio multi-settoriale;
- Miglioramento dell'accesso ai servizi di base e di qualità;
- Aumento delle possibilità lavorative;

⁸ Il concetto di migrazione mista descrive i complessi movimenti di popolazione che includono rifugiati, richiedenti asilo, minori non accompagnati, vittime della tratta, migranti economici e altre persone che viaggiano in maniera irregolare.

- Preservare l'ambiente, mitigare l'impatto che i campi hanno sul contesto e migliorare le condizioni di vita dei rifugiati promuovendo una convivenza pacifica con le comunità ospitanti;
- Supportare l'implementazione da parte del Governo etiope degli impegni presi per incrementare l'accesso a soluzioni di lungo periodo, in linea con la nuova politica di accoglienza dei rifugiati approvata in seguito alla Dichiarazione di New York di settembre 2016 e definita Comprehensive Refugee Response Framework (CRRF);
- contribuire a sviluppare il nesso tra interventi locali e nazionali di sviluppo e promuovendo, quando possibile, percorsi di migrazione legale.

In particolare, l'Intervento italiano si focalizzerà su due settori: 1- Energia e Protezione ambientale e 2- WASH.

4.2. Descrizione

Il contributo italiano andrà a integrare il programma di UNHCR nella zona, in particolare per dare continuità ad attività che rimarrebbero altrimenti sottofinanziate o scoperte ed esporrebbero la popolazione dei campi eritrei, soprattutto donne e minori, ad un rischio crescente.

Nel dettaglio, il contributo italiano finanzia i due settori dell'energia e WASH:

Energia e Protezione Ambientale:

Un accesso sostenibile e più diffuso alle fonti energetiche ha un impatto positivo sulla vita dei rifugiati. Non solo infatti permette di cucinare, avere la luce, il riscaldamento e l'elettricità, ma migliora la loro protezione, il benessere e i loro mezzi di sussistenza. In queste zone, dove la legna rimane la principale risorsa energetica, la competizione per l'accesso alla stessa è alta e genera tensioni tra i rifugiati e le comunità ospitanti, senza dimenticare gli impatti nefasti che questo ha sull'ecosistema e la degradazione dell'ambiente. Il migliorato accesso all'energia, attività che in misura generale è delegata a donne e bambini, si traduce dunque in una riduzione del rischio SGBV per le donne e nella potenziale maggiore frequenza scolastica dei bambini.

Con i Fondi AICS, UNHCR promuoverà un mix di azioni nel settore energetico per i rifugiati, inclusi fornitura di fornelli ed etanolo per 220 famiglie tra la comunità ospitante e 500 famiglie residenti nei due campi. Inoltre, alberi sia locali e che esotici verranno piantati per limitare l'impatto ambientale causato anche dallo sfruttamento eccessivo del legno a causa della presenza dei rifugiati. La riforestazione prevista nelle aree più degradate permetterà inoltre di migliorare le possibilità di sopravvivenza della superficie boschiva riducendo gli impatti dell'erosione del suolo.

WASH:

Le stime sulla disponibilità di acqua potabile pro-capite nei due campi in Afar sono al di sotto dei 20 litri al giorno. I sistemi idrici hanno bisogno di continui investimenti e di interventi di manutenzione per assicurare che non venga interrotta la distribuzione d'acqua nei campi. Inoltre, i sistemi idrici in essere servono anche le comunità ospitanti.

Il numero di latrine disponibili rispetto alla popolazione rimane molto bassa. Solo il 15% delle famiglie vi accede in entrambi i campi, esacerbando quindi i problemi legati all'igiene e ai rischi per la salute, già particolarmente alti in queste situazioni. Inoltre, l'accesso a latrine pubbliche per donne e ragazze aumenta il rischio di violenza di genere. UNHCR utilizzerà il contributo italiano per la costruzione di latrine aggiuntive (circa 600) nei campi e supporterà la promozione di buone pratiche di igiene, manutenzione delle latrine, anche assicurando una buona gestione dei rifiuti.

In linea con la Programmazione Paese italiana 2017-2019, la tematica di genere, come descritto, verrà tenuta in forte considerazione; le emergenze umanitarie causate dalla guerra o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi rifugiati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative (*negative coping mechanism*) che svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere e come queste si strutturano all'interno di un determinato contesto culturale, può portare ad un non equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi rifugiati, in stretta collaborazione con le autorità locali e i partner internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

Verranno inoltre ricercate sinergie tra i servizi esistenti forniti ai rifugiati nei campi e il sostegno allo sviluppo della comunità nel contesto dei programmi di sviluppo regionale.

I beneficiari diretti saranno le popolazioni residenti nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo sia la popolazione rifugiata, sia le comunità ospitanti. Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori non accompagnati, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere. Un approccio siffatto, oltretutto, si inserisce a pieno titolo nel discorso di innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016. Tale processo ha portato all'approvazione della Delibera n. 66 del 19 maggio 2017 che rende appunto integrate, simultanee e complementari le attività di emergenza e di sviluppo.

4.3. Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, sarà realizzata sia da UNHCR direttamente, sia attraverso ONG locali e internazionali.

L'AICS Addis Abeba, operando in stretta collaborazione con l'AICS di Roma e con le controparti, provvederanno a garantire la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

In questo senso, UNHCR, invierà un rapporto breve narrativo di metà anno, riguardante i primi sei mesi di attività, al più tardi passate otto settimane dal periodo di riferimento del rapporto.

Al termine del primo anno di attività, UNHCR invierà un rapporto intermedio sia narrativo che finanziario. Tale rapporto dovrà essere inoltrato al più tardi passate 10 (dieci) settimane dal periodo di riferimento del rapporto stesso. La componente finanziaria, per allinearsi a quanto richiesto dall'Agenzia UN ai suoi partner realizzatori potrebbe avere delle componenti indicative e di stima.

Al termine dell'iniziativa, UNHCR invierà un rapporto finale, al più tardi 12 (dodici) settimane dopo la conclusione della stessa.

Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa Sede monitorare il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS Roma, riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

4.4. Settori d'intervento

☒ Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;

☒ Agricoltura e sicurezza alimentare;

☒ Educazione;

☐ Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità;

☒ Parità di genere;

☐ Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti;

☒ Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);

☒ Riduzione del rischio di catastrofi;

☐ Ripresa dell'economia ed Infrastrutture;

☒ Salute;

☒ Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;

☐ Sminamento;

☒ Tutela e inclusione dei minori;

☐ Tutela e inclusione delle persone con disabilità;

☐ Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale;

☐ Coordinamento e monitoraggio

4.5. Piano finanziario sintetico

Il totale dell'intervento di UNHCR è pari a circa 5M di Euro. Il contributo italiano, di 1MEURO verrà utilizzato come di seguito descritto, nel quadro del piano generale dell'Agenzia UN.

	Importo previsto in €
Accesso all'energia	235.475,00
Risorse naturali e protezione ambientale	262.018,00
Sanitation and Hygiene	206.957,00
Accesso all'acqua potabile migliorato o mantenuto	230.129,00
SUB- Totale	934.579,00
Costi di supporto (7%)	65.421,00
Totale	1.000.000 €

4.6. Spese preventive e trasferimento dei fondi

Il programma dovrà chiudersi entro 24 mesi dallo scambio di note verbali tra UNHCR e Rappresentanza Italiana competente che avverrà a seguito dell'erogazione dei fondi.

Redazione: A Cioni, sede AICS Addis Abeba – M.R.Travisani, Uff. VII sede AICS Roma

Firma: Andrea Senatori - referente Ufficio VII

Andrea Senatori